

PROGETTO

La riorganizzazione della sanità slitta

La Giunta regionale l'ha spostata a dicembre
Critiche dei 5Stelle

MONZA

Slitta a fine anno la definizione della nuova geografia della Sanità brianzola. La Giunta regionale ha appena spostato al 31 dicembre (rispetto alla previsione di luglio) l'assetto territoriale della Asst di Monza che, nella prospettiva di diventare Irccs, andrebbe a perdere l'ospedale di Desio che, a sua volta, tornerebbe sotto la Asst di Vimercate. Una decisione inevitabile a seguito dell'emergenza Covid. Ma, «sebbene nella delibera adottata martedì siano stati destinati alla Brianza 8 milioni di euro (sui 225 stanziati) non ci sono indicazioni organizzative» lamenta il consigliere regionale grillino Marco Fumagalli.

M.Galv.

Tecnologia innovativa

Una cabina di sanificazione made in Brianza

Il dono dell'azienda brianzola Kabi davanti all'ingresso del Comune, utile per uffici pubblici e ospedali

CARATE BRIANZA

È stata inaugurata la prima cabina a secco anti-virus. Il taglio del nastro ha ufficialmente inaugurato Kabi, l'innovativa cabina di sanificazione realizzata da tre aziende del Comune e posta all'ingresso del palazzo comunale nuovo. Oltre al sindaco Luca Veggian sono arrivati Fabrizio Sala (vicepresidente Regione Lombardia), Silvano Casazza (direttore generale ATS Brianza), Nunzio Del Sorbo (direttore generale ASST Vimercate), gli ideatori di Kabi e numerosi amministratori locali. La cabina è stata realizzata per sanificare persone e oggetti all'ingresso di ambienti di lavoro, ospedali e uffici pubblici. Il primo modello di macchina sanificante a secco, per eliminare eventuali virus o batteri depositati su vestiti e oggetti, è stato installato davanti alla porta del palazzo comunale.

Oltre alla cabina sanificante, le tre aziende caratesi hanno voluto donare al Comune un dispenser di gel igienizzante, un termoscanner con rilevazione a polso (e non a fronte) della temperatura corporea e una telecamera



Il taglio del nastro della cabina igienizzante con il vicepresidente Fabrizio Sala

speciale per l'individuazione della presenza della mascherina. Il principio di funzionamento della cabina, differentemente da quelle realizzate dai competitor del territorio, si snoda at-

L'IDEA

Il dispositivo a secco distrugge eventuali virus e batteri depositati su mani vestiti e oggetti

traverso l'atomizzazione a ultrasuoni di una soluzione igienizzante che viene trasformata in nebbia sanificante. Una tecnologia innovativa per cui è già stato depositato il brevetto d'uso e che rappresenta un motivo di orgoglio per gli ideatori e per tutta la comunità.

Presenti all'inaugurazione della cabina i soci Irene Bianco, Alessandro Bianco, Elisiano Bianco e in rappresentanza del progetto Marco Sangiorgio. «Un dispositivo utile per tutti e frutto del

proverbiale genio del nostro tessuto economico - ha detto Fabrizio Sala -. Le imprese brianzole hanno dimostrato di far qualcosa per gli altri ed è una caratteristica straordinaria di questo territorio. Quando c'è un momento di difficoltà la nostra cultura economica fa la differenza. Fino a quando non c'è la cura, la prevenzione è fondamentale e la cabina posta al Comune di Carate Brianza rappresenta al meglio ciò che i lombardi sanno fare e nella fase del rilancio economico bisogna portare questi progetti nel resto del mondo per far vedere a tutti la genialità della Brianza».

«Quello di oggi - ha proseguito Sala - è stato un esempio concreto dell'impegno brianzolo. Una significativa testimonianza di come le nostre aziende abbiano saputo trasformare esigenze nate con l'emergenza in un vantaggio per tutta la comunità». Ha concluso Luca Veggian: «Come già ho avuto modo di dire, sono fiero che anche la nostra città sia parte di questa importante novità tecnologica. Ci tengo inoltre a ringraziare tutti gli intervenuti e le tre aziende per la donazione fatta al Comune».

Sonia Ronconi

Un'impresa su quattro ha paura di chiudere

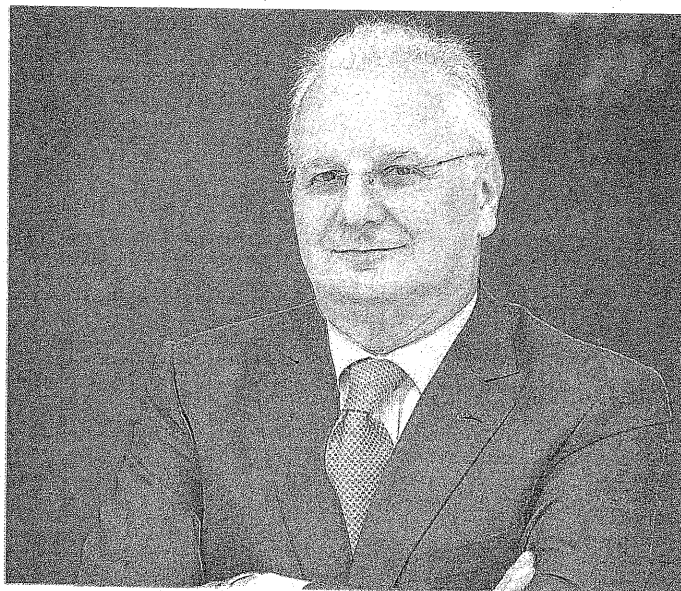
L'indagine fra gli associati di Api. Il presidente Paolo Galassi: «Servono soldi subito e regole certe o sarà difficile riprendersi»

MONZA
di Fabio Lombardi

Il 25,3% degli imprenditori brianzoli teme per la tenuta della propria attività e per il posto dei dipendenti. Tradotto: un'azienda su 4 teme di dover chiudere. È sicuramente questo il dato più allarmante del sondaggio condotto da Api (Associazione piccole e medie industrie) fra gli associati brianzoli (245 aziende con 4.624 dipendenti). «Attività che stanno registrando un calo del 50% del fatturato (meglio che a livello nazionale dove il crollo è intorno al 60%, ma ciò non è certo consolante) e che sono fortemente preoccupate per ciò che potrà accadere a settembre», spiega il presidente di Api, Paolo Galassi.

La paura maggiore è appunto quella di dover chiudere l'azienda, seguita dai timori per la salute propria e dei familiari (19%), per il futuro incerto (16%) o per i mancati pagamenti dei clienti (15%).

«Gli imprenditori - dice Galassi - chiedono di erogare contributi a fondo perduto e non finanziamenti per far indebitare ulteriormente le aziende già provate dalla situazione. Un'emergenza va gestita con misure straordinarie e con facilità di accesso agli strumenti. I fondi ci sono, l'Europa è finalmente scesa in campo, ora gli imprenditori si aspettano che i soldi arrivino e non restino intrappolati a causa di cavilli e burocrazia».



REALTÀ
Paolo Galassi è il presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie che in Brianza conta 245 aziende con 4.624 dipendenti. La metà delle imprese associate durante il lockdown ha sospeso l'attività produttiva e 60 hanno chiesto la cassa integrazione

«La tempestività è oggi un fattore imprescindibile per salvare le imprese. Tra le associate ci sono, infatti, aziende che registrano una perdita del fatturato del 70% e anche l'ultimo dei tanti decreti non ha fatto abbastanza. Alle piccole e medie imprese non servono briciole o assi-

SENZA SOLDI NON SI VA LONTANO

«La mancanza di liquidità? È come avere un'auto col serbatoio vuoto»

stenzialismo per tamponare l'emergenza ma una politica industriale che dia visione di lungo periodo, oltre a risposte chiare e immediate. Basta appunto vedere i ritardi nell'erogare la cassa integrazione, oltre alla mancanza di chiarezza e di norme univoche. Questa crisi ha fatto venire al pettine i nodi di un'economia già in crisi; lo Stato continua, infatti, a mettere le "pezze" senza credere nella necessità di tutelare il patrimonio imprenditoriale italiano e soprattutto senza investire nel fare impresa, fonte di lavoro e ricchezza per il Paese», spiega il presidente che aggiunge: «Per una piccola e media impresa la mancanza di liquidità è paragonabile ad avere un'automobile con serbatoio vuoto: sarà un'auto che non parte o che si fermerà presto».

Se alla domanda «Sul fronte liquidità, come descriverebbe la situazione della sua azienda pre Covid-19?» oltre il 74% degli imprenditori ha risposto positivamente, post Covid la situazione si è quasi ribaltata: per quasi il 65% delle imprese viene ritenuta negativa. Oltre il 39% delle

aziende registra problemi di liquidità a causa degli insoluti, il 31,7% per la necessità di pagare i dipendenti, il 24,4% per i pagamenti dei fornitori.

La reazione delle pmi per fronteggiare la situazione non si è fatta attendere: nelle ultime settimane, il 64,5% ha già contattato gli istituti di credito richiedendo finanziamenti per 25mila euro (50%), fino a 100mila euro

IL CROLLO DEI FATTURATI

«La perdita media delle attività in provincia di Monza è del 50 per cento»

(10%), da 100 a 200mila euro (5%), da 200 a 300mila euro (15%), da 500 a 750mila euro (5%), da 750mila a 1 milione (10%); superiore al milione (5%). La maggior parte degli imprenditori (60%) ha optato per un finanziamento di 72 mesi, il 20% per 48 mesi, di 36 mesi il 15%, mentre inferiore a 24 mesi per il restante 5%.

Ma il rapporto con le banche non è semplice. «Spesso era difficile ottenere finanziamenti prima, figuriamoci adesso. Deve essere lo Stato a erogare direttamente il denaro. E lo deve fare celermente. E i soldi dell'Europa? Servono subito non nel 2021 altrimenti sarà come dare una medicina a una persona che è ormai morta. Inutile. Occorre che il Governo agisca concretamente e tempestivamente come fanno da sempre gli imprenditori», conclude Galassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tasse

Nessun aiuto per l'Imu

Respinta una mozione del consigliere Roberto Assi che chiedeva 7 emendamenti al bilancio

BRUGHERIO
di Cristina Bertolini

Consiglio comunale nulla di fatto per sgravare i cittadini dalle incombenze in arrivo. Niente dilazioni su Imu e niente sospensione delle penali per chi non ce la fa. Niente riduzione della Tari, né utili distribuiti dalle aziende partecipate. «Avevamo presentato 7 emendamenti al bilancio - spiega Roberto Assi (nel-

la foto) di Lista Assi sindaco - che non ci è stato permesso presentare, mentre gli emendamenti all'Ordine del giorno non sono stati accolti. Abbiamo proposto l'attivazione di una piattaforma per la didattica a distanza per le scuole cittadine, l'applicazione di agevolazioni fiscali e il riconoscimento di un credito d'imposta sull'Imu comunale per quei proprietari di case affittate che concedano una riduzione del canone agli inquilini. Abbiamo chiesto un intervento delle forze politiche nei consigli di amministrazione delle partecipate pubbliche (Cem, gestore servizio di igiene urbana e Brianza Acque, gestore rete idrica) affinché immettano liquidità a fon-

do perduto nelle case dei Comuni soci da impiegare in agevolazioni a cittadini e imprese. Nulla di fatto».

Invece nell'ultimo Consiglio è stata approvata una mozione del capogruppo lista Per Brughiero, Massimiliano Balconi, da Stefano Manzoni, capogruppo Lega e da componenti della maggioranza per la sospensione dell'Imu a giugno senza sanzioni e interessi per chi paga entro il 30 settembre. Peccato che Ministero dell'Economia abbia disposto che la quota statale dell'Imu andasse pagata tassativamente entro il 16 giugno e la parte comunale, se pagata a settembre, è soggetta a sanzioni, senza sconti. La mozione chiedeva di creare un fondo di solidarietà per imprese colpite dal lockdown, e uno per famiglie e associazioni, le cui linee guida andranno stabilite dall'assemblea capigruppo. Almeno questo si farà, ma più avanti.

PARTECIPATE

Fra le richieste c'era la destinazione degli utili per attività e famiglie in difficoltà

LEZIONI A DISTANZA

No a una piattaforma per l'insegnamento online per le scuole cittadine

La Cgil contro le discriminazioni Nasce il primo sportello Lgbtq+

Servizio gratuito di ascolto per le persone con diverso orientamento sessuale e identità di genere per denunciare atti di violenza e di discriminazione subiti sul luogo di lavoro oppure in famiglia

MONZA
di Barbara Apicella

Stop alle discriminazioni: nasce a Monza il primo sportello di ascolto Lgbtq+ della Brianza. Nella sede della Cgil è stato inaugurato un nuovo servizio gratuito per le persone con diverso orientamento sessuale e identità di genere (lesbiche, gay, bisex, trans, queer). Nei locali di via Premuda è stato istituito lo sportello di ascolto dove i cittadini Lgbtq potranno rivolgersi anche per denunciare atti di violenza o di discriminazione subiti sul luogo di lavoro oppure in famiglia. Ma anche per trovare supporto e orientamento. **Con la possibilità** di avvalersi dell'assistenza legale in casi di discriminazione nei luoghi di lavoro, con l'aiuto dei professionisti dell'Ufficio vertenze e legale della Cgil. Il progetto nasce un anno dopo il Brianza Pride, svoltosi la scorsa estate per le vie della città, e si basa sulla collaborazione tra la Cgil e l'associazione Boa (Brianza oltre l'arcobaleno). L'obiettivo, come si legge nel documento sottoscritto tra

ANIELLO BARBATO

«Qualcosa finalmente sta cambiando: anche in Brianza è possibile una rete di tutela per tutti»



L'apertura dello sportello firmata da Angela Mondellini, segretaria della Cgil di Monza e Brianza

il sindacato e l'associazione, è di «garantire uno spazio di ascolto non giudicante di accoglienza e sostegno per persone Lgbtq+ che affrontano momenti cruciali della propria esistenza, in special modo per quanti siano stati vittima di violenza o abbiano subito episodi di discriminazione. Una sigla che contempla anche quel simbolo + che indica la costante disponibilità ad ac-

cogliere nuovi orientamenti sessuali, senza discriminazioni e nel pieno rispetto della sensibilità personale». Lo sportello è ubicato nei locali della Cgil, mentre a gestirlo saranno direttamente i volontari di Boa. «Qualcosa sta cambiando anche in Brianza - commenta Aniello Barbato, presidente di Boa -. Lo sportello di ascolto, oltre che un servizio necessario, sarà anche una oppor-

tunità per la nostra comunità per non rimanere nell'ombra e avere una rete di tutela che garantisca uguali diritti sia a lavoratori sia ai cittadini Lgbtq che come tutti contribuiscono in egual modo ai doveri di ogni singolo italiano». Anche in Brianza non sono mancati episodi di discriminazione legati all'orientamento sessuale.

«Le nostre caratteristiche - aggiunge - non possono e non devono mai essere una discriminante nella società, a scuola, in famiglia e nei luoghi di lavoro». Un progetto che la Cgil ha immediatamente abbracciato soprattutto legato alle eventuali discriminazioni negli ambienti di lavoro. «La Cgil, anche a livello territoriale, vuole leggere i nuovi bisogni che possono emergere in capo alle cittadine e ai cittadini, alle lavoratrici e ai lavoratori - dichiara Angela Mondellini, segretaria della Cgil di Monza e Brianza -, cogliendo anche nuovi problemi che ci possono essere nei vari ambiti vita, tra cui quello lavorativo, cercando sempre di dare risposte concrete. Questo è il ruolo del sindacato». Per richiedere un appuntamento allo sportello di ascolto è sufficiente chiamare il numero 338.71.16.902 o scrivere a boa-brianza@gmail.com.